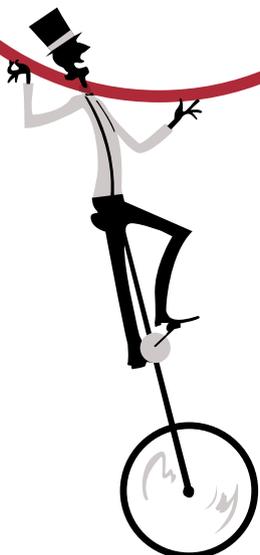


Antonio Giarola analizza un documento della fine dell'Ottocento di una compagnia acrobatica araba, della tribù dei Beni-Zoug-Zoug, che riscuoteva un grande successo in tutta Italia e gran parte d'Europa. L'occasione per analizzare il repertorio di queste peculiari truppe e per ricordare l'importanza dell'acrobazia, testimoniata anche da rari ma significativi manuali pubblicati dal XVII secolo al Novecento.

Le copertine di due basilari testi di acrobazia. Nella pagina accanto, il manifesto della Troupe Beni-Zoug-Zoug conservato al Cedac.

ACROBAZIA "ESOTICA"

di Antonio Giarola



Un manifesto di recente acquisizione al CEDAC ci permette di compiere alcune riflessioni su due forme di spettacolo antichissime, divenute successivamente parti integranti del circo: l'acrobazia e la giocoleria. Sono due discipline di cui si ha testimonianza a partire dalla seconda metà del 1500. Pur avendo una grande diffusione in teatro per tutto il 1700, è dall'inizio del 1800 che queste discipline, assieme al funambolismo, divengono "patrimonio circense" e, in parte, vengono assimilate dal circo equestre oppure servono per definire, attraverso l'aggettivo "ginnastico" o "acrobatico" e "atletico", lo spettacolo circense senza animali che comunemente si effettuava sul palcoscenico di importanti teatri.

Come giustamente scrive Cervellati, "[...] il salto è alla

base dell'acrobazia circense [...]"¹ e diviene una vera e propria disciplina scientifica e artistica attraverso gli scritti che, a partire dalla fine del 1500, sono stati pubblicati su questa materia. In particolare il famoso libro di Arcangelo Tuccaro che risulta essere il primo trattato stampato sul salto "cubistico" (mortale), ricco di illustrazioni nel quale l'autore prende a testimoni Omero, Aristotele, Platone e la Bibbia per fare nell'insieme un entusiastico elogio del salto mortale. Un altro libro sul tema è quello di William Stokes² pubblicato a Londra nel 1641. Un'altra rarissima monografia, appartenuta a Cervellati e custodita presso il CEDAC, è quella di Giustiniano Borassatti³ del 1753, sino al famosissimo *Acrobatica e atletica* dello Zucca.

Solo per citare le pubblicazioni più antiche perché ad oggi sono decine i libri che riguardano la materia.

Il manifesto in questione (cm. 70 x 100) è del 1883 e riguarda la *Celebre compagnia araba della tribù dei Beni-Zoug-Zoug*. Questa "Compagnia africana", diretta dal cav. Sidi Hadj Ali Ben Mohamed è probabilmente la più significativa ed è interessante perché esemplifica il repertorio di una delle varie compagnie acrobatiche arabo-africane che hanno agito sul nostro territorio nella seconda metà del 1800. In questo caso il manifesto è generico in quanto non riporta una località precisa, che evidentemente veniva aggiunta di volta in volta, ma al CEDAC esistono altre locandine che ne documentano l'attività nei teatri Rossini e San Ferdinando di Napoli alla fine del 1875, al Teatro Ristori di



Verona il 25 dicembre del 1883 e, poco dopo, il 16 gennaio 1884 al Teatro Fraschini di Pavia.

Lo spettacolo era diviso in quattro parti e prevedeva un repertorio davvero interessante giocato tra il folklore africano con preghiera araba e balletti sino alle figure acrobatiche più classiche come “il salto pericoloso al di sopra dei fucili con baionette” e le piramidi eseguite in tutti i modi come ancora oggi fanno le truppe marocchine presenti spesso nei nostri circhi odierni. La grande differenza sta nell'impostazione teatrale del programma che titola ogni singolo numero secondo il gusto corrente nei circhi di grande livello in quel periodo. Vi sono gli esercizi sulla “palla meravigliosa”, vi è il “giocoliere sul globo”, il “mondo al rovescio”, i “due nuovi Petropoli”, il “filo di ferro elettrico” e chi esegue “la salita di Mercurio”, accanto a “nuovi Ercoli” e le varie tipologie di colonne, salti e piramidi che diventano ad esempio “Atlante portando il mondo” con un uomo forte che sostiene 14 persone o “i Turbini umani” con “salti della pantera”, balli “di Tomboc-tu”, “passatempi moreschi” e così via.

Nel manifesto citato la compagnia è composta da 20 persone, ma in altri documenti notiamo che gli artisti erano trenta o addirittura 40 come annota il Cervellati, e si pre-

cisa che “Questa incomparabile Compagnia è la sola che percorre attualmente l'Europa e l'America” e che non va confusa “con altre che passarono da questa città”. Ed infatti quella era l'epoca in cui l'esotismo andava di moda e varie compagnie africane ma anche turche, giapponesi o messicane costituivano la novità rispetto all'esibizione di tanti italiani come i Chiarini, gli Averino o i Civilotti, solo per citare i più conosciuti.

The poster is framed with a decorative border. At the top, it reads "TEATRO" and "1885". Below this, it says "LA CELEBRE COMPAGNIA ARABA DELLA TRIBE DEI". The main title is "BENI-ZOUG-ZOUG" in large, bold letters, followed by "COMPOSTA DI 20 Persone". Below that, it reads "SIDIHADJ ALIBEN MOHAMED" and "2 grandi ed uniche rappresentazioni". A central illustration shows a pyramid of acrobats with one person at the top. Text on the left and right describes the performance, mentioning "Atlante portando il mondo" and "i Turbini umani". At the bottom, it says "PREZZI ORDINARI" and "Il Programma dello Spettacolo si troverà nell'Interni".

1) Cervellati A., *Questa sera grande spettacolo*, Bologna, Avanti, 1961, pag. 154

2) Stokes W., *The Vaulting Master*, London, Okes I., 1641

3) Borassatti G., *Il gimnasta in pratica, ed in teorica*, Venezia, 1753

4) Zucca A., *Acrobatica e atletica*, Milano, Hoepli, 1902